

IL LAVORO DELLE DONNE: FOCUS SULLA RISTORAZIONE

Un quarto delle imprese italiane sono 'rosa', ovvero un milione e quattrocentomila donne hanno scelto di aprire un'attività propria, mettendo in gioco se stesse.

Questo rapporto si prefigge di esaminare la consistenza dell'imprenditoria femminile¹ nei diversi comparti in cui si articola il settore della ristorazione (ristoranti, bar e fornitura di pasti preparati) secondo i dati presenti negli archivi del registro imprese aggiornati al mese di febbraio 2011. Al fine di contestualizzare l'analisi e per meglio definire le modalità e le dinamiche che contraddistinguono il "fare impresa" al femminile si è ritenuto utile fornire un quadro generale sull'imprenditoria femminile ricorrendo alle informazioni messe a disposizione da Unioncamere. La crescente affermazione di imprenditrici, il loro apporto di idee e di proposte possono contribuire ad una svolta in grado di aprire al settore prospettive nuove e più incoraggianti.

La forte presenza di microimprese che contraddistingue il mercato della ristorazione fa sì che le donne imprenditrici uniscano in sé anche la dimensione professionale essendo coinvolte in prima persona nell'attività lavorativa. E' per questa ragione che è sembrato utile completare il quadro del "lavoro" femminile anche con la descrizione dell'occupazione dipendente. In questo caso le informazioni provengono dagli archivi dell'Inps e si riferiscono al 2008.

La flessibilità che contraddistingue i tempi della ristorazione facilita l'incontro tra lavoro e famiglia e, pertanto, il settore conferma di rappresentare una buona opportunità di occupazione per le donne.

¹ Per i criteri di individuazione delle imprese femminili si rimanda alla nota tecnica.

LE IMPRENDITRICI DONNA IN ITALIA

Sono 1,4 milioni le aziende 'in rosa' presenti in Italia, secondo i dati dell'Osservatorio realizzato da Unioncamere sulla base del Registro delle imprese delle Camere di commercio.

Osservando la dinamica delle imprese, il rapporto mette in evidenza come le imprese femminili si siano comportate in maniera nettamente migliore di quelle maschili. Nei dodici mesi analizzati, le prime sono infatti cresciute del 2,1% (pari ad un saldo di 29.040 unità) a fronte di una crescita negativa

(-0,4%) di quelle maschili che hanno perso, nello stesso periodo, 17.072 unità.

Tra le imprese guidate da donne, i saldi maggiori si registrano nel Lazio (+6.638 unità), in Lombardia (5.310) e in Campania (3.248).

In termini quantitativi, l'imprenditoria femminile è più concentrata nelle regioni del Meridione dove, al netto delle isole, alla fine di giugno del 2010 si registra un tasso di femminilizzazione del tessuto imprenditoriale del 26,1%. A quella data, nelle sei regioni continentali risiedevano 355.754 imprese, pari al 25% di tutto l'universo imprenditoriale femminile. Includendo Sicilia e Sardegna, questa quota sale addirittura al 36%, per un totale di 512.620 unità.

A pochissima distanza segue il Nord-Ovest, dove ha sede il 24,5% delle aziende guidate da donne (348.346 unità). Il Centro Italia si ferma al 21,5% del totale, mentre il Nord-Est appare la circoscrizione in cui la donna è meno rappresentata nell'universo imprenditoriale. Qui, infatti, è rosa solo il 17,9% di tutte le imprese.

Tra le regioni, quella che ospita il maggior numero assoluto di imprese femminili è la Lombardia, dove hanno sede 191.944 aziende con a capo una donna. Curiosamente, la regione è però ultima se si guarda al peso relativo delle aziende rosa sul totale: solo il 20%. In termini assoluti, la Lombardia è seguita dalla Campania (148.803 imprese), dal Lazio (140.225) e dal Piemonte (111.705). La palma di regione a più alto tasso di femminilizzazione delle imprese va al Molise, dove sono rosa il 30,2% delle aziende. Seguono la Basilicata (27,9%) e l'Abruzzo (27,7%).

A livello nazionale, il Commercio (29,2%) e l'Agricoltura (17,8%) si mantengono ampiamente i settori a maggiore concentrazione, seguiti dai Servizi di alloggio e ristorazione (8,6%), dalle Attività manifatturiere (8,3%) e dalle Altre attività di servizi (7,6%). L'agricoltura negli ultimi dodici mesi è l'unico settore a segnare una perdita (-2,48%), mentre si sottolineano i positivi risultati di sanità (+7,24%) e istruzione (+5,12%).

Valori assoluti e percentuali delle imprese femminili e totali
per regione e ripartizione geografica nel I semestre 2010

Regione e ripartizioni geografiche	Imprese femminili		Totale imprese		Tasso di Femminilizzazione
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	
Piemonte	111.705	7,90%	470.337	7,70%	23,70%
Valle D'Aosta	3.428	0,20%	14.085	0,20%	24,30%
Lombardia	191.944	13,50%	959.788	15,70%	20,00%
Liguria	41.269	2,90%	166.679	2,70%	24,80%
Trentino Alto Adige	22.592	1,60%	109.809	1,80%	20,60%
Veneto	108.656	7,60%	506.322	8,30%	21,50%
Friuli Venezia Giulia	26.033	1,80%	109.724	1,80%	23,70%
Emilia Romagna	97.107	6,80%	474.979	7,80%	20,40%
Toscana	98.660	6,90%	415.930	6,80%	23,70%
Umbria	24.662	1,70%	95.830	1,60%	25,70%
Marche	42.184	3,00%	176.457	2,90%	23,90%
Lazio	140.225	9,90%	595.386	9,80%	23,60%
Campania	148.803	10,50%	551.019	9,00%	27,00%
Abruzzo	41.522	2,90%	150.027	2,50%	27,70%
Molise	10.784	0,80%	35.752	0,60%	30,20%
Puglia	92.533	6,50%	384.761	6,30%	24,00%
Basilicata	17.427	1,20%	62.477	1,00%	27,90%
Calabria	44.685	3,10%	179.595	2,90%	24,90%
Sicilia	116.303	8,20%	471.402	7,70%	24,70%
Sardegna	40.563	2,90%	169.440	2,80%	23,90%
Nord-Occidentale	348.346	24,50%	1.610.889	26,40%	21,60%
Nord-Orientale	254.388	17,90%	1.200.834	19,70%	21,20%
Centrale	305.731	21,50%	1.283.603	21,00%	23,80%
Meridionale	355.754	25,00%	1.363.631	22,40%	26,10%
Insulare	156.866	11,00%	640.842	10,50%	24,50%
Italia	1.421.085	100,00%	6.099.799	100,00%	23,30%

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'Imprenditoria Femminile

LE LAVORATRICI DIPENDENTI IN ITALIA

Nel 2010 secondo i dati Istat gli occupati in Italia sono stati 23 milioni, di questi il 40% erano donne. Già qui emerge uno dei primi problemi del nostro Paese, ovvero il basso tasso di coinvolgimento delle donne nel lavoro.

Rispetto ad un anno fa il peso dell'occupazione femminile rimane sostanzialmente stabile, mentre l'occupazione maschile diminuisce (-1,1%), ma il dato interessante riguarda il IV trimestre 2010. Nel quarto trimestre 2010, il numero di occupati registra, per la prima volta dopo sette trimestri, una variazione tendenziale positiva (+0,1%, pari a 14.000 unità). A fronte del calo su base annua dell'occupazione maschile (-0,7%, pari a -100.000 unità rispetto al IV trim. 2009), quella femminile aumenta in misura significativa (+1,2%, pari a 114.000 unità). Il terziario manifesta uno sviluppo moderatamente positivo (+1%, pari a 149.000 unità in più rispetto al quarto trimestre 2009), in particolare negli alberghi, nella ristorazione e nei servizi alle famiglie, tale variazione positiva è da attribuirsi all'occupazione femminile, che a differenza di quella maschile, segna una variazione positiva del 2%.

Ed è proprio il terziario a registrare il maggior tasso di occupazione femminile con una quota del 49,5% sull'occupazione complessiva del settore. Fatto 100 il numero complessivo delle donne lavoratrici ben l'83% ha un'occupazione alle dipendenze di imprese dei servizi.

Occupati per sesso e per settore di attività in Italia

valori assoluti in migliaia e distribuzione % - anno 2010

	Occupati donne		Occupati totali		Tasso di Femminilizzazione
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	
Agricoltura	255	2,8	891	3,9	28,7
Industria in senso stretto	1.218	13,2	4.581	20,0	26,6
Costruzioni	105	1,1	1.930	8,4	5,4
Servizi	7.660	82,9	15.471	67,6	49,5
Totale	9.238	100,0	22.872	100,0	40,4

Fonte: elaborazione Centro Studi Fipe su dati Istat

LE IMPRESE FEMMINILI NELLA RISTORAZIONE

Sono 171.900 le imprese del settore gestite da donne, pari al 54% del totale (50,8% ristoranti, 48,2% bar e 1% mense e catering). Un valore più che doppio rispetto a quello riferito all'intera economia.

Le imprese femminili si equidistribuiscono all'interno dei diversi canali della ristorazione con una leggera prevalenza nel bar (56,5%).

Imprese a gestione femminile nelle attività di ristorazione per tipologia e forma giuridica

valori assoluti e valori % - febbraio 2011

	Società di Capitali		Società di Persone		Ditte Individuali		Totale imprese	
	con donne	quota %	con donne	quota %	con donne	quota %	con donne	quota %
ristoranti	13.342	48,6	46.109	73,6	27.809	35,8	87.260	52,0
bar	6.543	48,2	46.354	76,3	30.001	41,5	82.898	56,5
Mense & catering	891	48,3	516	74,6	335	40,1	1.742	50,7
Totale	20.776	48,5	92.979	74,9	58.145	38,5	171.900	54,1

Fonte: elaborazione Centro Studi Fipe su dati Cerved

La scelta della forma giuridica dipende da molti fattori come, ad esempio, la dimensione dell'attività senza trascurare, tuttavia, la disponibilità di risorse economiche.

L'esame dei dati relativi alle ditte individuali consente, come abbiamo visto, di stabilire una relazione univoca tra imprenditoria femminile ed imprese. In questo caso circa un terzo delle imprese ha un titolare donna.

Tuttavia nella distribuzione delle imprese per forma giuridica le ditte individuali vengono dopo le società di persone a cui va il 54,1% del totale imprese.

A livello territoriale è nel nord-est che si registra il più alto tasso di imprese femminili con una quota pari al 61% del totale delle imprese attive nell'area. Solo nel mezzogiorno la quota scende sotto la soglia del 50%.

Imprese a gestione femminile nelle attività di ristorazione per regione e forma giuridica

valori assoluti e valori % - febbraio 2011

Regione	Società di Capitali		Società di Persone		Ditte Individuali		Totale imprese	
	con donne	quota %	con donne	quota %	con donne	quota %	con donne	quota %
Piemonte	7.380	58,4	7.685	64,5	137	64,9	15.202	61,4
Valle D'Aosta	441	64,8	314	69,2	1	33,3	756	66,4
Lombardia	11.447	51,1	14.785	58,6	289	48,2	26.521	55,0
Trentino Alto Adige	1.711	55,8	1.944	66,9	25	49,0	3.680	61,1
Veneto	7.285	55,0	8.442	64,6	89	52,0	15.816	59,7
Friuli Venezia Giulia	2.072	57,4	2.340	66,0	28	59,6	4.440	61,6
Liguria	3.781	59,1	3.523	62,6	48	61,5	7.352	60,7
Emilia Romagna	7.441	56,7	8.075	66,1	97	60,6	15.613	61,2
Toscana	7.268	59,5	5.662	62,1	121	56,3	13.051	60,5
Marche	2.739	56,8	1.284	65,7	25	51,0	4.048	61,9
Umbria	1.536	61,8	2.069	60,3	37	62,7	3.642	59,4
Lazio	9.548	49,2	7.849	51,3	258	45,4	17.655	50,1
Abruzzo	2.594	55,7	1.895	54,1	53	60,2	4.542	55,1
Molise	515	51,1	408	50,2	13	59,1	936	50,8
Campania	7.087	47,9	6.104	49,8	192	50,3	13.383	48,8
Puglia	4.133	41,5	2.933	38,9	50	37,0	7.116	40,3
Basilicata	543	42,5	523	39,3	21	52,5	1.087	41,0
Calabria	2.334	40,9	1.525	38,9	62	49,6	3.921	40,2
Sicilia	4.632	42,6	3.058	40,7	108	48,9	7.798	41,9
Sardegna	2.773	51,6	2.480	49,4	88	58,7	5.341	50,7
Nord Ovest	23.049	54,7	26.307	60,9	475	53,3	49.831	57,8
Nord Est	18.509	56,0	20.801	65,5	239	55,7	39.549	60,6
Centro	21.091	54,2	16.864	56,6	441	49,5	38.396	55,2
Sud e isole	24.611	45,9	18.926	45,2	587	50,5	44.124	45,6
Italia	87.260	52,0	82.898	56,5	1.742	51,6	171.900	54,1

Fonte: elaborazione Centro Studi Fipe su dati Cerved

A livello regionale citiamo la Valle d'Aosta per il più alto tasso di imprese femminili (66,4%) e la Calabria per il più basso (40,2%).

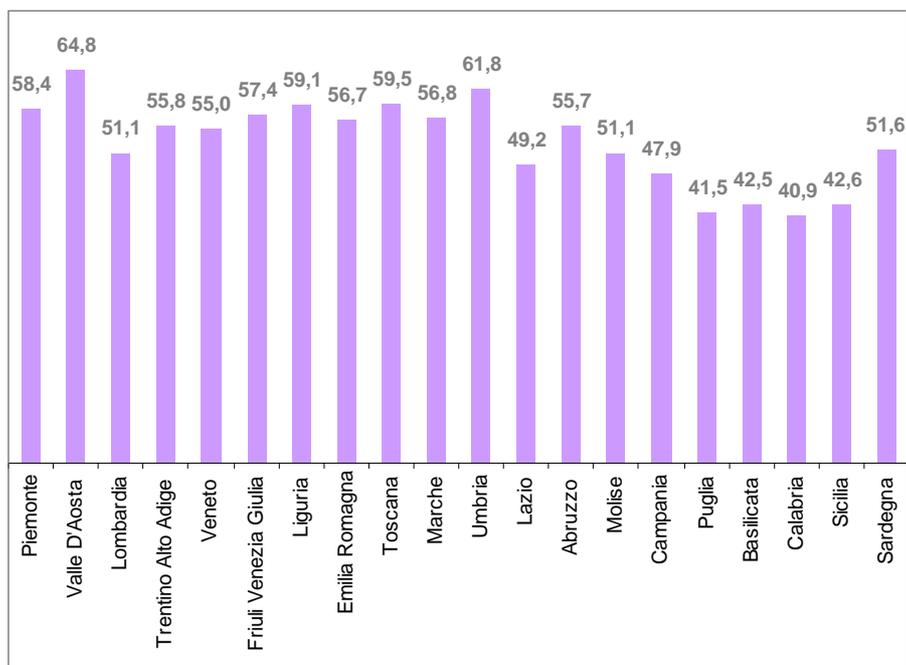
Ma è in Lombardia (26.521 imprese) e Lazio (17.655) che si concentra il maggior numero di imprese gestite da donne.

L'ANALISI PER CANALE

RISTORANTI

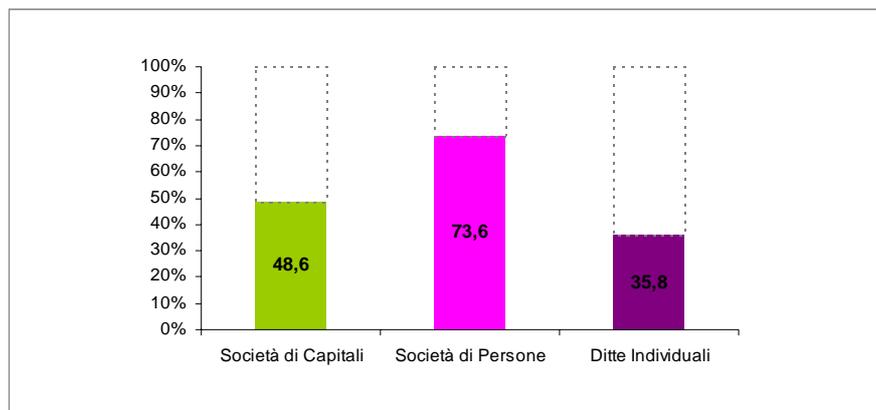
La Valle d'Aosta con un'incidenza del 64,8%, dodici punti al di sopra della media nazionale, è la prima regione italiana per densità di imprese femminili nella ristorazione. Subito dopo vengono l'Umbria (61,8%) e il Piemonte (58,4%), mentre il fanalino di coda è rappresentato dalla Calabria con una quota di 40,9%.

Quota di imprese femminili nei ristoranti
valori % - febbraio 2011



Le imprese femminili sono soprattutto società di persone. Su 100 imprese con questa forma giuridica ben 74 vedono la presenza di donne con una carica attiva. Tra le società di capitali la quota scende al 49% e tra le ditte individuali al 36%.

Quota di imprese femminili nei ristoranti per forma giuridica
valori % - febbraio 2011

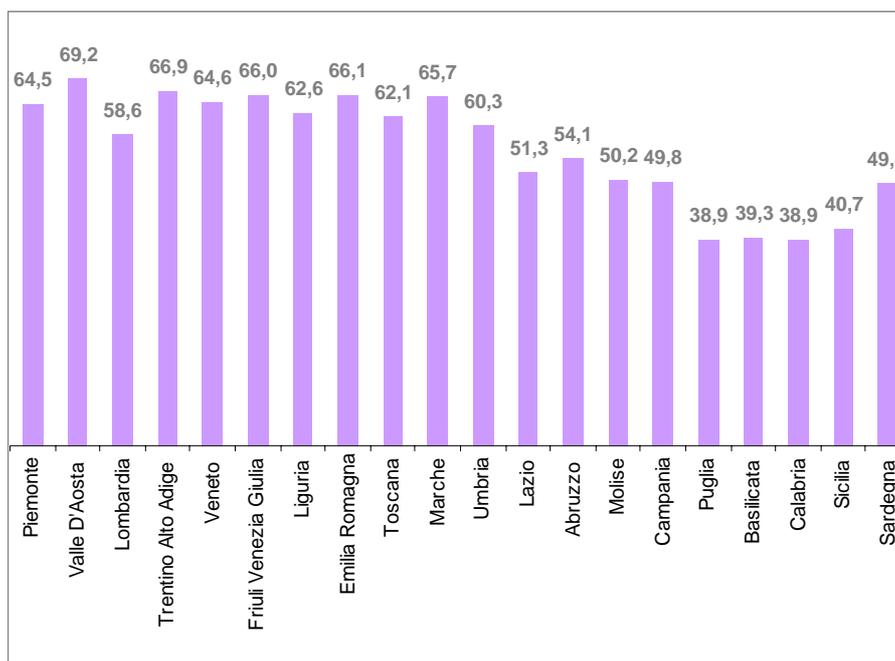


Il canale Bar

BAR

E' sempre in Valle d'Aosta che si registra il più alto tasso di imprese femminili nel canale bar. Un fenomeno consistente anche in alcune regioni del nord- est come Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Sono numerose le regioni del mezzogiorno nelle quali il tasso di imprese femminili scende sotto la soglia del 40%. Evidentemente il bar, più del ristorante, in alcune zone del Paese è meno raccomandato, per ragioni culturali e sociali, al fare impresa al femminile.

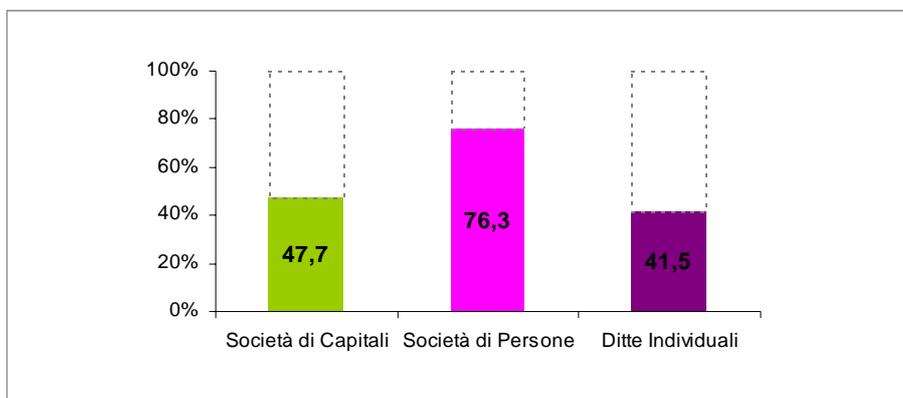
Quota di imprese femminili nei bar
valori % - febbraio 2011



In termini di forma giuridica la preferenza delle donne ricade, come nei ristoranti, sulle società di persone. Il tasso di femminilizzazione sale di diversi punti anche tra le ditte individuali.

Quota di imprese femminili nei bar per forma giuridica

valori % - febbraio 2011



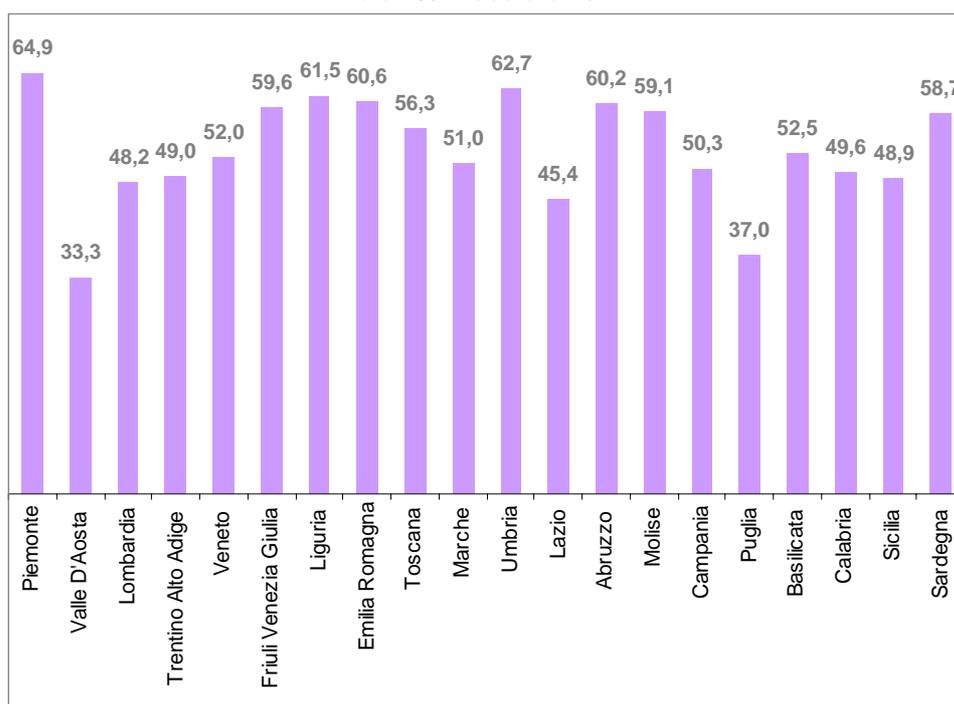
Il canale
Mense &
Catering

MENSE & CATERING

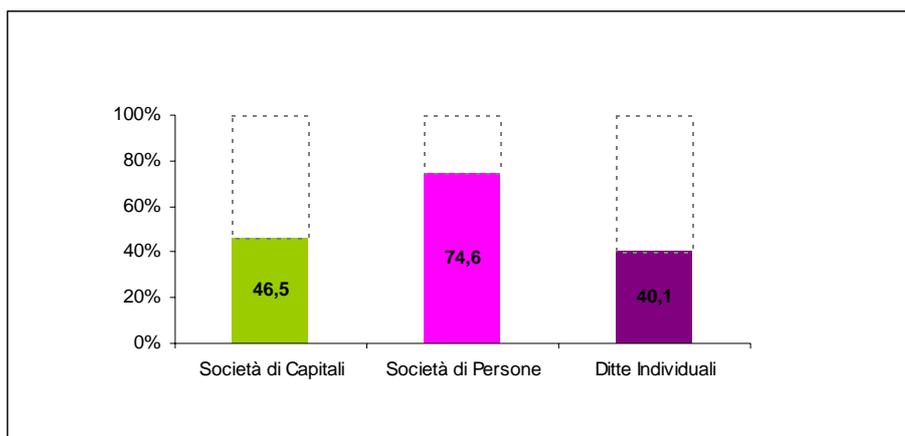
L'imprenditoria femminile è significativo anche nella ristorazione collettiva e nelle attività di banqueting. A livello territoriale perde posizioni la Valle d'Aosta e ne guadagnano Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e Umbria. Importante il dato della Sardegna e più in generale nel Mezzogiorno sono da segnalare diverse regioni in cui i tassi si avvicinano al 50%.

Quota di imprese femminili nelle mense e nel catering

valori % - febbraio 2011



**Quota di imprese femminili nelle mense e nel catering per forma giuridica
valori % - febbraio 2011**



Le lavoratrici dipendenti nella ristorazione

LE LAVORATRICI DIPENDENTI NELLA RISTORAZIONE

La ristorazione, e più in generale il mondo dei pubblici esercizi, rappresenta da sempre uno sbocco importante per l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro non soltanto come imprenditrici ma anche come lavoratrici dipendenti. Nel 2008 la quota di lavoro femminile, secondo i dati Inps, era pari al 58,7% dell'occupazione dipendente dell'intero settore.

Un valore che colloca il settore di diciotto punti percentuali al di sopra della media riferita al totale occupazione e di nove punti al di sopra della media riferita ai servizi.



Il segmento che in termini relativi attrae maggiormente il lavoro femminile è quello della ristorazione collettiva dove su dieci addetti ben otto sono donne. Nei ristoranti il rapporto è più equilibrato, mentre nei bar prevalgono ancora le donne.

Publici esercizi - Lavoratori dipendenti per comparto e sesso

(media 2008 - valori %)

	Maschi	Femmine	Totale
Bar	38,9	61,1	100,0
Ristoranti	48,6	51,4	100,0
Fornitura di pasti preparati	29,8	70,2	100,0
Mense	20,2	79,8	100,0
Totale	41,3	58,7	100,0

Fonte: elaborazione Centro Studi Fipe su dati Inps

L'ampia partecipazione del lavoro femminile nella ristorazione è una costante da cui non si discosta neppure il Mezzogiorno.

La regione rosa per eccellenza è l'Umbria con sette dipendenti su dieci di sesso femminile. All'opposto troviamo la Sicilia dove soltanto un terzo degli occupati nei pubblici esercizi è donna.

Publici esercizi - Lavoratori dipendenti per regione e sesso

(media 2008 - valori %)

Regione	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	35,0	65,0	100,0
Valle D'Aosta	40,7	59,3	100,0
Lombardia	37,6	62,4	100,0
Trentino Alto Adige	36,1	63,9	100,0
Veneto	37,3	62,7	100,0
Friuli Venezia Giulia	32,8	67,2	100,0
Liguria	43,3	56,7	100,0
Emilia Romagna	32,0	68,0	100,0
Toscana	39,0	61,0	100,0
Umbria	30,6	69,4	100,0
Marche	36,2	63,8	100,0
Lazio	51,0	49,0	100,0
Abruzzo	36,9	63,1	100,0
Molise	35,2	64,8	100,0
Campania	60,4	39,6	100,0
Puglia	53,5	46,5	100,0
Basilicata	45,4	54,6	100,0
Calabria	52,4	47,6	100,0
Sicilia	64,5	35,5	100,0
Sardegna	44,6	55,4	100,0
Italia	41,5	58,5	100,0

Fonte: elaborazione Centro Studi Fipe su dati Inps

NOTA TECNICA

I dati sull'imprenditoria femminile provengono dagli archivi delle Camere di Commercio.

Sono state censite le sedi legali delle imprese operative a febbraio 2011 classificate con i codici di attività economica Ateco 2007:

- 56.1 - Ristoranti e attività di ristorazione mobile
- 56.2 - Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione
- 56.3 - Bar e altri esercizi simili senza cucina

Nello specifico sono state considerate le imprese italiane, sedi legali, operative nelle quali sia presente:

- per le Ditte Individuali il titolare donna;
- per le Società di Persone e per le società di capitali almeno una persona fisica con carica attiva donna;
- per le Società di Persone almeno un socio donna;
- per le società di capitali almeno un socio, rilevato dall'elenco soci, persona fisica, donna.

L'identità tra imprese e imprenditori è formalmente assicurata nelle ditte individuali mentre per società di persone e società di capitali occorrono alcuni distinguo. I dati mostrano, nel caso delle società di persone, una sostanziale coincidenza tra numero di imprese in cui almeno una persona con carica attiva è donna e numero di imprese in cui almeno un socio è donna. Ne deriva che generalmente le due figure coincidono. Quando i valori non sono coincidenti la nostra scelta è stata di optare per il maggiore dei due in quanto riteniamo che deve essere considerata "rosa" non solo una società in cui almeno un socio sia di sesso femminile ma anche quella in cui lo sia almeno una persona con carica attiva. Il discorso si fa più articolato nel caso delle società di capitali. Le differenze tra il numero delle imprese con almeno una donna con carica attiva e il numero delle imprese con almeno un socio donna risultano più evidenti facendo ritenere che non sempre le cariche attive vengono affidate ai soci.

Identificare le imprese “rosa” soltanto con quelle che hanno almeno un socio di sesso femminile porterebbe, dunque, ad una perdita di informazione corrispondente al numero di imprese in cui almeno una carica attiva è affidata ad una donna senza che vi siano soci donne.

Il fenomeno, tuttavia, può essere significativo nelle società per azioni, meno o per nulla nelle piccole società a responsabilità limitata o nelle sapa (società in accomandita per azioni). La presenza modesta di società per azioni nel settore della ristorazione fa sì che eventuali fenomeni distorsivi abbiano effetti marginali sull'intero aggregato.